

ROBERTO PANCHERI, *Proposte per Fogolino ritrattista*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 100/2 (2021), pp. 488-509.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



Proposte per Fogolino ritrattista

Roberto Pancheri

► Il contributo ricostruisce le vicende del ritratto di Lorenzo Bordogna de Taxis (1510 c.-1559), maestro delle poste a Trento durante il concilio. Il dipinto, che nel 1922 si trovava a Trento in proprietà del barone Pasio de Taxis, nel 2010 è entrato a far parte delle collezioni del Kunsthistorisches Museum per donazione di Carlos Tasso di Sassonia-Coburgo e Bragança ed è esposto dal 2012 al Castello di Ambras in Tirolo. Attribuito finora a Giovanni Battista Moroni o alla sua cerchia, il dipinto è ricondotto dall'autore ai modi di Marcello Fogolino. Nell'ambito di un primo riesame della produzione ritrattistica del pittore viene inoltre precisata la datazione di un ritratto di Pietro Andrea Mattioli (1501-1578), pubblicato nel 1930 da Antonio Morassi con l'attribuzione a Fogolino.

► *The contribution reconstructs the history of the portrait of Lorenzo Bordogna de Taxis (1510 c.-1559), postmaster in Trento during the council. The painting, which in 1922 was in Trento, owned by Baron Pasio de Taxis, became part of the collections of the Kunsthistorisches Museum in 2010 through a donation from Carlos Tasso of Saxe-Coburg and Bragança and has been exhibited since 2012 at the Ambras Castle, in Tyrol. Hitherto attributed to Giovanni Battista Moroni or his circle, the painting is traced back by the author to the manner of Marcello Fogolino. As part of a first review of the painter's portrait production, the dating of a portrait of Pietro Andrea Mattioli (1501-1578), published in 1930 by Antonio Morassi with the attribution to Fogolino, is also specified.*

Dieci ritratti di esponenti della famiglia de Taxis-Bordogna-Valnigra sono esposti dal 2012 al Castello di Ambras in Tirolo, sede distaccata del Kunsthistorisches Museum di Vienna. I dipinti si scalano tra il XVI e l'inizio del XIX secolo e pervennero al museo austriaco nel 2010 per donazione di Carlos Tasso di Sassonia-Coburgo e Bragança¹, cittadino brasiliano, figlio del barone Lamoral Taxis – esponente del ramo trentino della nobile famiglia – e della principessa Theresa Christina di Sassonia-Coburgo-Gotha e Bragança², discendente dalla famiglia reale del Brasile. Alla donazione seguì l'al-

¹ Haag, *Vorwort*, p. 6. Nel 1978 lo stesso Dom Carlos Tasso de Saxe-Coburgo e Bragança (Gmunden 1931) aveva donato l'archivio di famiglia al Tiroler Landesarchiv di Innsbruck: Schober, *Familien- und Postarchiv*.

² Il barone Lamoral Taxis (Merano 1900 - Trento 1966) e sua moglie la principessa Theresa Christina di Sassonia-Coburgo-Gotha e Bragança (Thüringen presso Bludenz 1902 - Villach 1990)

■ 1. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono e i santi Michele Arcangelo, Chiara, Caterina d'Alessandria, Dorotea e Francesco d'Assisi con i donatori*, 1520-1527 circa, olio su tela. Trento, Castello del Buonconsiglio (dettaglio del ritratto di Andrea Borgeo)

lestimento di una mostra permanente dedicata alla famiglia Tasso/Taxis e alla storia dei servizi postali che essa gestì per secoli lungo l'asse del Brennero, corredata da un catalogo a cura di Sabine Haag³.

A questa serie dei ritratti, che costituisce una tipica quadreria di famiglia, appartiene un dipinto su tela del XVI secolo raffigurante le sembianze di un giovane uomo barbato, vestito di nero e con un copricapo dello stesso colore in testa, ripreso a tre quarti di figura, con una spada al fianco, stante presso un tavolo, sul quale si notano un dispaccio legato con una cordicella, alcuni biglietti ripiegati e tutto il necessario per sigillare la corrispondenza (fig. 2). Alle spalle dell'effigiato, sopra una scansia, sono appoggiate due mele col picciolo fogliato. Sopra di esse, nell'angolo superiore sinistro della composizione, è dipinto lo stemma della famiglia Taxis-Bordogna nella forma araldica approvata dall'imperatore Carlo V con diploma del 7 giugno 1546, con due tassi, l'aquila imperiale e un cimiero in forma di postiglione⁴ (fig. 11). L'effigiato impugna con la destra un tagliacarte mentre con la sinistra afferra il dispaccio, sul quale si trova una scritta in lingua italiana solo parzialmente leggibile e finora mai trascritta: "Al [...] Lorenzo Bordogna [...] / [...] / Trento [?]" . La tela misura 101x82,5 cm ed è contrassegnata dal numero d'inventario PA 1497.

Il ritratto è definito "inedito" da Thomas Kuster nella scheda predisposta per il citato catalogo del 2012, dove se ne propone l'attribuzione a pittore dell'Italia settentrionale "nello stile di Giovanni Battista Moroni", con una datazione "intorno al 1555"⁵. In realtà esso era già noto alla letteratura artistica almeno dal 1985, allorché Marco Lorandi lo pubblicò nella rivista fiorentina "Antichità Viva" come "inedito moroniano"⁶. L'assegnazione al pittore bergamasco Giovanni Battista Moroni era peraltro già stata formulata in modo dubitativo nel 1955 da Lamoral Taxis-Bordogna ed Erhard Riedel in un saggio sulla storia della famiglia Taxis-Bordogna-Valnigra edito a Innsbruck nella collana degli "Schlern-Schriften", dove il dipinto è illustrato, in bianco e nero, quale ritratto di Lorenzo I Bordogna de Taxis⁷. Una foto-

sono sepolti nel cimitero comunale di Trento, nella tomba dei baroni Taxis. I loro discendenti hanno assunto il cognome Tasso de Saxe-Coburg e Bragança. Sulla storia del ramo trentino della famiglia Taxis si veda Brunet, *Storie di posta*; Brunet, «Per essere quest'ufficio».

³ *Die Post ist da!*

⁴ Taxis-Bordogna, Riedel, *Zur Geschichte*, p. 185, tav. XIX, figg. 2 e 3. In Tabarelli de Fatis, Borrelli, *Stemmi e notizie*, pp. 276-277 lo stemma cinquecentesco è descritto a colori invertiti: "Inquartato: nel 1° e 4° di rosso, a 2 bande di nero e ad un bisante d'argento attraversante per metà la prima banda (Bordogna); nel 2° e 3° d'azzurro, al tasso d'argento; al capo dell'Impero".

⁵ T. Kuster, scheda 3 *Lorenz I. Bordogna von Taxis (1510-1559)*, in *Die Post ist da!*, pp. 46-47.

⁶ Lorandi, *Un 'inedito' moroniano*.

⁷ Taxis-Bordogna, Riedel, *Zur Geschichte*, tav. XI: "Nach einem Gemälde vermutlich von Battista Morone". Il dipinto fu illustrato a colori nell'edizione in lingua italiana del medesimo saggio, edita a Bergamo a cura del Centro di Studi Tassiani nel 1995.



■ 2. Marcello Fogolino?, *Ritratto di Lorenzo Bordogna de Taxis*, 1546 circa, olio su tela. Innsbruck, Castello di Ambras (Kunsthistorisches Museum)

grafia della stessa tela, eseguita dal fotografo trentino Rodolfo Rensi, fu pubblicata nel 1963 a corredo di un saggio storico di Gino de Mozzi, accompagnata dall'indicazione "proprietà della famiglia baroni de Taxis"⁸. Nel 2008

⁸ de Mozzi, *Trento*, p. 57 (ill.).

chi scrive pubblicò la stessa fotografia assegnando il ritratto a “pittore del XVI secolo” e dichiarandone ignota l’ubicazione⁹.

Nell’archivio fotografico storico della Soprintendenza per i beni culturali di Trento si conserva una fotografia del dipinto afferente al fondo dell’ex-Soprintendenza statale ai Monumenti e Gallerie, che reca sul verso la scritta a matita “ propr. Bar. Taxis / Trento / Martignano”¹⁰ (fig. 3): l’esecuzione della ripresa si può collocare nell’anno 1922, anno in cui, sulla base della legge n. 364 del 1909, l’Ufficio Belle Arti pose il vincolo sul dipinto, descritto nel provvedimento come “Ritratto di un gentiluomo di casa Taxis, tela di G. B. Moroni”¹¹. Circa la provenienza della tela è utile ricordare che nel 1933 Nicolò Rasmò registrava l’esistenza di “una trentina di ritratti quasi esclusivamente di membri della famiglia Taxis dal XVI secolo in poi”, tra cui “opere di G. Moroni e di G. B. Lampi”, a Trento presso l’abitazione del barone Pasio Taxis, cui erano pervenuti “per eredità di famiglia”¹².

Sulla base della nuova normativa introdotta dalla legge 1089 del 1939, in data 9 marzo 1955 la Soprintendenza statale di Trento rinnovava il vincolo sul medesimo ritratto con provvedimento notificato al barone Alessandro Taxis a Martignano di Trento il 17 marzo successivo. Con lettera del 18 aprile 1955, tuttavia, lo stesso barone Alessandro, figlio di Pasio, comunicava da Padova alla Soprintendenza di Trento che il dipinto era in realtà di proprietà di suo zio paterno, il barone Vistallo Taxis, dimorante a Vienna in Schwindgasse 19/III¹³.

La fotografia storica qui pubblicata ci informa sullo stato di conservazione del dipinto anteriormente a un intervento di restauro novecentesco, non documentato, col quale si pose rimedio alle cadute di colore che interessavano la pellicola pittorica specialmente nell’area sottostante il dispaccio che l’effigiato trattiene con la mano sinistra. Nelle illustrazioni pubblicate su “Anti-

⁹ Pancheri, *Schede*, p. 85 (ill.).

¹⁰ Sul relativo schedone dell’archivio fotografico l’opera è catalogata come “ propr. privata - Bar. Taxis” nel Comune di Trento, con l’aggiunta del soggetto e l’annotazione tra parentesi “dipinto attribuito a Battista Morone”. Un’altra fotografia identica si conserva nell’archivio del Museo Diocesano Tridentino, Fondo Kurt Rathe.

¹¹ Il provvedimento di vincolo risale al 23 novembre 1922 e fu notificato all’allora proprietario del dipinto barone Pasio de Taxis in data 29 novembre 1922 all’indirizzo di Trento, Salita dei Giardini 8. Trento, Archivio della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, Ufficio per i beni storico-artistici.

¹² Rasmò, *Piccole guide*, p. 232. Si trattava del barone Pasio Alessandro Taxis (Trento 1880 - Trento 1934), che nel 1919 sposò la baronessa Annamaria de Menghin-Brezburg (Trieste 1895 - Trento 1956), proprietaria della villa di Martignano nota da allora come Villa Taxis.

¹³ Il barone Vistallo Alessandro Taxis (Trento 1884 - Trento 1959), fratello di Pasio, fu console imperial-regio. Dalla documentazione esistente nell’archivio della Soprintendenza di Trento risulta che nel medesimo 1955 il dipinto era “in consegna al conte Franco a Venezia (Calle del Rime-dio)”.



■ 3. *Fotografia del ritratto di Lorenzo Bordogna de Taxis, 1922*. Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio fotografico storico, fondo Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie

chità Viva” questi danni non sono visibili; tuttavia nella stessa sede Lorandi osservava che “dopo i necessari restauri l’opera dovrebbe rivelare qualità ancora più alte di quelle che appaiono allo stato attuale”: segno evidente che nel 1985 l’intervento non era stato ancora eseguito o, se già eseguito in passato, non era stato risolutivo. Dallo stesso autore si apprende che il dipinto,

a quell'epoca, si trovava in collezione privata a Udine¹⁴. Come si vedrà, è assai probabile che Trento sia stata il luogo di esecuzione dell'opera, mentre è da respingere l'ipotesi di Lorandi secondo cui la tela in esame sarebbe una copia antica di un perduto prototipo di Moroni.

La scritta riportata sul dispaccio e lo stemma confermano l'identificazione del personaggio con Lorenzo I Bordogna de Taxis, come finora è stato concordemente riportato in tutta la letteratura. Lorenzo era il figlio primogenito di Bono Bordogna (1482 c. - 1560), bergamasco, che ricopriva la carica di maestro delle poste a Trento almeno dal 1534¹⁵, e di Elisabetta, figlia di Ruggero II Taxis anch'egli bergamasco. Era nato intorno al 1510 presumibilmente a Trento e aveva cominciato a lavorare nell'impresa di famiglia – intorno alla quale stava nascendo la linea femminile del casato Taxis – dapprima a Bruxelles e poi sulle rive dell'Adige. L'11 ottobre 1537 il re dei romani e futuro imperatore Ferdinando I d'Asburgo lo investì ufficialmente del servizio postale di Trento e di Egna/Neumarkt insieme al padre e al fratello Ruggero¹⁶. Il 20 maggio 1543 ricevette dallo zio materno Simone de Taxis una lettera patente, data in Milano, nella quale venne dichiarato “maestro di posta” della città e del principato di Trento¹⁷, carica che mantenne fino al 17 settembre 1555, quando gli subentrò il figlio Giovanni Battista (1538-1593)¹⁸.

Lorenzo, che nel 1535 si era unito in matrimonio con la trentina Elena Malinvieri, nel 1546 fu elevato al grado di cavaliere del Sacro Romano Impero. Nel 1552 era console di Trento¹⁹ e nel 1557 figurava tra i consiglieri di fiducia del principe vescovo Cristoforo Madruzzo, col quale era in rapporto confidenziale almeno da un decennio²⁰. Morì a Trento nell'aprile del 1559 lasciando otto figli²¹. In una lettera del 20 aprile 1562 inviata a Cosimo I de' Medici dall'ambasciatore fiorentino al concilio Giovanni Strozzi, finora sfuggita agli studiosi dei Tasso, si cita “Messer Giovanbattista Bordogni, maestro de le poste qui in Trento, figliolo di messer Lorenzo che pocho tempo fa morì in tale ufficio”²². Il nome di Lorenzo Bordogna ricorre spesso nei carteggi

¹⁴ Lorandi, *Un 'inedito' moroniano*, p. 19.

¹⁵ “Anno 1534 vivebat dominus Bonus Bordogna bergomensis magister Postarum Tridenti”. Tovazzi, *Varie inscriptiones*, p. 237 n. 259.

¹⁶ Per un profilo biografico si veda Taxis-Bordogna, Riedel, *Zur Geschichte*, pp. 47-52.

¹⁷ Taxis-Bordogna, Riedel, *Zur Geschichte*, p. 175. I due documenti sono trascritti in Brunet, «*Per essere quest'ufficio*», pp. 191-192.

¹⁸ Taxis-Bordogna, Riedel, *Zur Geschichte*, pp. 52, 175.

¹⁹ Bertoluzza, *Storia e tradizione*, p. 83.

²⁰ Come attesta una sua lettera inviata al principe da Trento il 12 settembre 1547, in cui riferiva la notizia dell'assassinio del figlio del papa Pier Luigi Farnese. Si veda Brunet, «*Per essere quest'ufficio*», p. 193.

²¹ Taxis-Bordogna, Riedel, *Zur Geschichte*, p. 52.

²² d'Addario, *Il carteggio*, p. 129.



■ 4. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono e i santi Michele Arcangelo, Chiara, Caterina d'Alessandria, Dorotea e Francesco d'Assisi con i donatori*, 1520-1527 circa, olio su tela. Trento, Castello del Buonconsiglio

trentini di età conciliare. Il segretario del concilio Angelo Massarelli annotava nel proprio diario il 25 giugno 1545: “Andai a S. Bernardino la mattina [...] poi a casa del maestro delle poste M.^r Lorenzo Bordogno”²³. Sul libro delle spese del sinodo tenuto da Antonio Manelli figurano pagamenti effettuati “a messer Lorenzo Bordogna de Taxis maestro della posta di Trento” a partire dal settembre del 1545²⁴. Il 2 agosto 1551 Massarelli annota di aver cenato a Cognola “cum card. Tridentino; ego autem cum D. Laurentio Bordogna et filius et uxore”²⁵.

Come si vede, sussistono tutte le premesse per ipotizzare che l'esecuzione del ritratto abbia avuto luogo a Trento e non appare pertanto peregrina l'idea che il *magister cursorum* si sia rivolto a uno dei pochi pittori ‘di grido’ allora residenti in città, che godeva della protezione del cardinale Madruzzo: Marcello Fogolino. Il nome dell'artista è emerso, non a caso, anche in relazione a un ciclo di affreschi scoperto nel 1997 a Egna/Neumarkt in un edificio che intorno alla metà del Cinquecento appartenne con ogni probabilità ai Taxis-Bordogna, secondo la ricostruzione storica fornita da Helmut Stampfer, sulla base della presenza del loro stemma affrescato in uno degli ambienti decorati²⁶.

A suffragio dell'attribuzione – qui proposta con riserva, essendo l'attività ritrattistica dei Fogolino un terreno ancora pressoché inesplorato – giova inoltre richiamare alla memoria l'esistenza di alcuni ritratti all'interno di opere sicuramente autografe del pittore veneto. Tra questi vanno anzitutto ricordati i committenti della pala di San Marco a Trento (fig. 4) – il consigliere imperiale Andrea Borgo (fig. 1) e la sua consorte Dorotea Thun – inseriti dall'artista in primo piano, a figura intera, inginocchiati di profilo ai piedi del trono di Maria²⁷: si tratta di volti fissati sulla tela con crudo realismo, mentre nelle pose si registra alcunché di legnoso e rigido, che denuncia la scarsa dimestichezza del pittore col genere del ritratto, almeno a queste date²⁸. La lettura dei dettagli è peraltro compromessa dal cattivo stato di conserva-

²³ *Concilii Tridentini Diariorum*, I, p. 209. Nel diario di Massarelli Lorenzo Bordogna è menzionato anche il 15 agosto, il 17 settembre, il 16 ottobre e il 2 dicembre 1545 e nuovamente il 12 maggio 1547, il 25 e 26 maggio 1551 e il 2 agosto 1551.

²⁴ *Concilii Tridentini Diariorum*, III/2, p. 6.

²⁵ *Concilii Tridentini Diariorum*, II, p. 241.

²⁶ Per ogni ragguaglio si rinvia all'articolo di Helmut Stampfer pubblicato in questo stesso fascicolo di “Studi Trentini. Arte”.

²⁷ Sulla pala si veda E. Chini, scheda 10 *Sposalizio mistico di S. Caterina...*, in Chini, *Aspetti dell'attività di Marcello Fogolino*, pp. 123-124, e da ultimo F. de Gramatica, scheda 20 *Marcello Fogolino, Sposalizio mistico di santa Caterina...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 178-180.

²⁸ Essendo la pala destinata a ornare la sepoltura di Dorothea Thun, il principale riferimento cronologico per la sua esecuzione è la morte della donna, avvenuta nell'ottobre 1520. Secondo l'analisi di Ezio Chini l'esecuzione della pala si colloca “in prossimità del 1520”: E. Chini, scheda 10 *Sposalizio mistico di S. Caterina...*, in Chini, *Aspetti dell'attività di Marcello Fogolino*, p. 124.



■ 5. Marcello Fogolino, *Ritratto di ignoto architetto*, 1532 circa, affresco. Trento, Castello del Buonconsiglio, Refettorio della cantina

zione in cui l'opera ci è pervenuta, anche rispetto a quanto si intuisce esaminando una foto d'archivio risalente ai primi del Novecento, allorché il dipinto si trovava nel castello dei Thun a Tetschen/Děčín in Boemia²⁹.

Altri ritratti propriamente detti compaiono in alcuni tra i più importanti cicli affrescati eseguiti dal maestro veneto, nell'ambito dei quali emergono con particolare rilievo. Si pensi alle due figure virili con livree clesiane e al probabile architetto della fabbrica – senza dubbio, tutti individui appartenenti alla corte principesca – dipinti nel biennio 1531-32 nel refettorio davanti alla cantina del Magno Palazzo di Trento³⁰ (fig. 5); alle effigi ideali di Carlo Magno e degli imperatori e vescovi medievali affrescati

pochi anni più tardi nel cortile di Castelvecchio³¹; e soprattutto ai ritratti di Philos Roverella e del nipote Lattanzio nel salone di Palazzo Roverella ad Ascoli Piceno, eseguiti nel 1547³² (fig. 6). Proprio l'immagine del prelado ferrarese, che partecipò alle prime sessioni del concilio di Trento, presenta le più strette analogie con quella di Lorenzo Bordogna, sia nella resa della barba, dei baffi e delle mani, sia nella postura, che in entrambi i casi sembra tradire una certa 'ritrosia a comparire' da parte dell'effigiato (figg. 7, 8).

Non vanno inoltre trascurati, quali possibili termini di paragone, gli esponenti della famiglia Madruzzo raffigurati in ginocchio e oranti nella loro cappella sepolcrale annessa alla chiesa pievana di Calavino (fig. 9), da ultimo riferiti dubitativamente a un collaboratore di Marcello³³, come pure le effigi

²⁹ La fotografia si conserva nel museo del castello a Děčín: una scansione digitale mi è stata gentilmente trasmessa nel 2013 dal dott. František Šuman.

³⁰ Da ultimo: de Gramatica, *Marcello Fogolino*, pp. 225, 230, figg. 98, 230 e successiva scheda 33.

³¹ Da ultimo: M. Longhi, scheda 36 *Marcello Fogolino e collaboratori, Cortile e Sala dei Vescovi*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 284-291.

³² Sul ciclo di affreschi di Ascoli, firmato e datato, si veda da ultimo Blasio, *"Finito il tutto con buon gusto"*.

³³ Siracusano, *"Fradeli banditi quali habitano a Trento"*, pp. 173-174, figg. 80-82. Considerando i già citati ritratti dei donatori della pala di San Marco e del vescovo Roverella, sicuramente autografi, non si comprende l'affermazione dell'autore secondo cui "non si conoscono ritratti eseguiti da Fogolino".





■ 7. Marcello Fogolino, *Ritratto del vescovo Philo Roverella*, 1547, affresco. Ascoli Piceno, Palazzo Roverella (dettaglio)



■ 8. Marcello Fogolino?, *Ritratto di Lorenzo Bordogna de Taxis*, 1546 circa, olio su tela. Innsbruck, Castello di Ambras (dettaglio)

imperiali – in particolare quella di Carlo V – dipinte dall'*équipe* fogoliniana sulla facciata del palazzo vescovile di Cavalese nel 1540³⁴ (fig. 10). Tali confronti, ancorché ostacolati dal cattivo stato di conservazione degli affreschi, suffragano l'appartenenza della tela di Innsbruck al comporre fogoliniano e inducono a ipotizzarne l'esecuzione a Trento non prima del quinto decennio, periodo durante il quale sembra essere maturata una maggiore attitudine al ritratto da parte del pittore vicentino.

A margine dell'attribuzione del ritratto di Lorenzo Bordogna a Fogolino merita di essere considerato anche un dettaglio secondario, verosimilmente privo di valenza simbolica, e nondimeno ineludibile nell'economia della composizione: le cotogne che vi compaiono sul fondo (fig. 11). Esse, infatti, sono assimilabili, nell'approssimativa resa volumetrica, ad altri frutti disseminati da Fogolino nei propri dipinti³⁵, a partire dalla mela che la Madonna regge nella mano destra nella pala della Pinacoteca di Brera (fig. 12), pro-

³⁴ Radice, *Gli affreschi*, p. 98, con bibliografia precedente.

³⁵ Secondo Lorandi la presenza delle mele nel ritratto di un Bordogna de Taxis potrebbe essere ricondotta, con riferimento ai pomi delle Esperidi, al motto "fragrantia durant herculea collecta a manu", in seguito adottato da Ercole Tasso, esponente del ramo bergamasco del casato. Si veda Lorandi, *Un 'inedito' moroniano*, p. 19.

■ 6. Marcello Fogolino, *Ritratto del vescovo Philo Roverella col nipote Lattanzio*, particolare delle *Storie di Mosè*, 1547, affresco. Ascoli Piceno, Palazzo Roverella



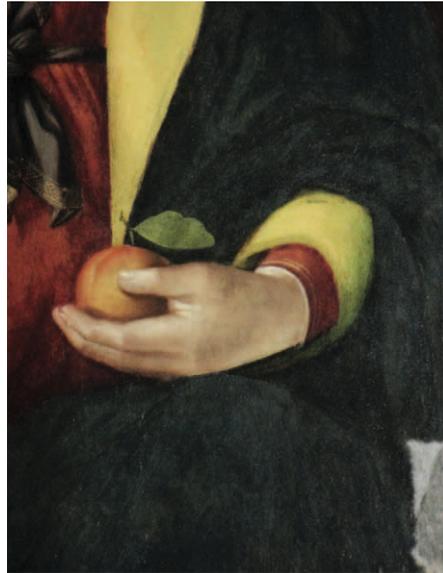
■ 9. Marcello Fogolino o collaboratore, *Ritratti di Cristoforo e Nicolò Madruzzo*, 1547-1549 circa, affresco. Calavino (Trento), chiesa di Santa Maria Assunta, Cappella Madruzzo



■ 10. Marcello Fogolino o collaboratore, *Ritratto dell'imperatore Carlo V*, 1540 circa, affresco. Cavalese (Trento), Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme



■ 11. Marcello Fogolino?, *Ritratto di Lorenzo Borgogna de Taxis*, 1546 circa, olio su tela. Innsbruck, Castello di Ambras (dettaglio)



■ 12. Marcello Fogolino, *Madonna col Bambino in trono tra i santi Giobbe e Gottardo*, 1505-1506, olio su tavola. Milano, Pinacoteca di Brera (dettaglio)

veniente dalla cappella di Santa Barbara a Vicenza³⁶, fino agli affreschi di Casa Mirana e di Castel Belasi riconducibili alla sua bottega³⁷.

Quanto alla datazione del dipinto oggi ad Ambras, è ragionevole ancorarla a tre avvenimenti di grande importanza nella vita dell'effigiato: l'assunzione del titolo di "maestro della posta di Trento", avvenuto nel 1543; l'elevazione al titolo di cavaliere dell'Impero, risalente al 1546; e il miglioramento dello stemma di famiglia, concesso al padre lo stesso anno. Con il dispaccio tra le mani e la spada al fianco, Lorenzo si presenta all'osservatore nella duplice veste di *magister cursorum* e di *eques*, dimostrando un'età di poco superiore ai trent'anni.

Ai fini della definizione di un possibile perimetro dell'attività ritrattistica fogoliniana non può non essere considerato anche un ritratto di Pietro Andrea Mattioli, reso noto nel 1930 da Antonio Morassi con una perentoria at-

³⁶ G.C.F. Villa, scheda 2 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino in trono...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 92-94.

³⁷ Per alcuni confronti si rinvia al contributo di Silvia Spada in questo stesso fascicolo di "Studi Trentini. Arte".

tribuzione a Marcello Fogolino³⁸ (fig. 13). Come si legge nel contributo dello studioso, che fu presentato alla XIX adunanza della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, la fotografia del dipinto gli era stata trasmessa per un parere da Wilhelm Suida allorché l'opera si trovava "in una collezione Viennese". Scorrendo il regesto della corrispondenza della ex-Soprintendenza statale di Trento relativa alle acquisizioni per il Museo Nazionale si apprende che nel 1930 era intercorso un carteggio tra il soprintendente Giuseppe Gerola, lo stesso Morassi, la Direzione Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione e la Galerie Neumann & Salzer di Vienna per valutare l'acquisto del ritratto, che però non avvenne³⁹.

Non essendo più ricomparso in pubblico da allora, il dipinto è rimasto finora ai margini del dibattito critico. Nel 1966 Lionello Puppi si limitò ad accogliere l'attribuzione e a rilevare il "piglio vigoroso" con cui è costruita l'effigie dell'archiatra, a suo giudizio paragonabile ad alcuni volti di vescovi affrescati dal Fogolino nell'omonima sala di Castelvecchio a Trento⁴⁰. Puppi evitò anche di riferire la datazione dell'opera, stabilita da Morassi al 1550 sulla base di una lettura frettolosa della data apposta alla tela. Ritengo pertanto utile illustrare in questa sede la fotografia del dipinto conservata nel Fondo Giuseppe Fiocco della Fototeca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, nella quale è chiaramente leggibile sull'orlo della tenda drappeggiata alle spalle dell'effigiato, a ridosso del margine sinistro della tela, la data "M.D.LI"⁴¹ (fig. 14).

La datazione del ritratto va dunque posticipata al 1551: la sua esecuzione si colloca nel periodo goriziano della vita di Mattioli, protrattosi dal 1542 al 1554, e alla vigilia della pubblicazione della prima edizione illustrata del suo *Dioscoride*, stampata a Venezia per i tipi di Vincenzo Valgrisi nel 1554, dopo qualche anno di lavoro preparatorio⁴². L'effigiato, infatti, regge con la mano destra un esemplare del suo celebre trattato – che era apparso in prima edizione nel 1544 – aperto sulle tavole del terzo libro ove sono illustrate le piante di "ASPLENVM" e "HEMIONITIS", come si legge sulle pagine dipinte (fig. 15). Esse riproducono abbastanza fedelmente le corrispondenti pagine dell'edizione citata. Annotava in proposito Guglielmo Coronini Cronberg:

³⁸ Morassi, *Un ritratto del Mattioli*.

³⁹ Trento, Archivio del Castello del Buonconsiglio, Offerte e acquisti dal 1919 al 1932, Acquisti 1930.

⁴⁰ Puppi, *Marcello Fogolino*, pp. 47, 63, 111, tav. 48.

⁴¹ La fotografia reca a tergo il timbro della Biblioteca Fiocco e la seguente scritta a penna: "M. Fogolino / Ritratto del botanico e medico Pier Andrea Mattioli (1550?) già nel commercio antiquario di Vienna". Nella medesima fotografia si distingue nell'angolo inferiore destro del quadro il numero "57", forse da interpretare come un antico numero d'inventario.

⁴² Tongiorgi Tomasi, *Il problema delle immagini*, p. 369.



■ 13. Marcello Fogolino?, *Ritratto di Pietro Andrea Mattioli*, 1551, olio su tela. Ubicazione ignota

“le due figure vi sono dipinte a tutta pagina, esattamente come appariranno, silografate e rimpicciolite, nel testo dell’edizione valgrisiana del 1554, ma sul recto e verso dello stesso foglio e pertanto non visibili contemporaneamente”⁴³. Quanto all’apparente anacronismo di questa presenza, lo studioso

⁴³ Coronini Cronberg, *Giorgio Liberale*, p. 88.



■ 14. Marcello Fogolino?, *Ritratto di Pietro Andrea Mattioli*, 1551, olio su tela. Ubicazione ignota (dettaglio della tenda con la data "MDLI")



■ 15. Marcello Fogolino?, *Ritratto di Pietro Andrea Mattioli*, 1551, olio su tela. Ubicazione ignota (dettaglio dei volumi con le tavole del *Dioscoride*)

goriziano – che accettava la datazione del ritratto al 1550, come indicato dal Morassi – avanzava l'ipotesi secondo cui “un certo numero di tavole [fossero] già pronte tre o quattro anni prima della stampa, perché l'assoluta identità dei particolari e l'inversione delle immagini, dovuta all'impressione, escludono l'ipotesi di un'anticipazione del tutto fittizia”.

Alle considerazioni di Coronini Cronberg possiamo oggi aggiungere anche l'ipotesi che il libro raffigurato nel ritratto fosse non già un menabò tipografico, ma un codice manoscritto illustrato, che poté fungere da modello per la successiva edizione a stampa. Altro elemento peculiare nella narrazione sottesa all'immagine che Mattioli volle trasmettere di sé è l'associazione tra il teschio umano e la clessidra con l'aggiunta di un tralcio di vite: quest'ultimo

elemento, dal chiaro significato simbolico, viene appoggiato dal medico sulla fronte del cranio, quasi a ribaltare il tradizionale richiamo alla *vanitas* e alludendo piuttosto, con un gioco di parole, al motto latino *ex morte vita*.

Si deve al già citato Coronini Cronberg la messa a fuoco della figura di Giorgio Liberale (1527 circa - post 1579), il pittore di Udine che affiancò Mattioli nelle sue ricerche botaniche e zoologiche tra Gorizia e Praga, predisponendo le tavole per le edizioni illustrate del *Dioscoride*⁴⁴. Benché avesse accolto l'attribuzione al Fogolino del dipinto scoperto da Morassi, lo studioso goriziano osservava che "la candidatura di Giorgio Liberale quale autore di questo ritratto di Mattioli si porrebbe con validi riferimenti, se dovessero consolidarsi gli indizi di un suo impegno pittorico nel campo della figura umana"⁴⁵. Tale candidatura è stata sostenuta in anni più recenti da Alessandro Tosi "pur nella mancanza di validi termini di confronto", come da sua stessa ammissione⁴⁶. A tale proposito occorre rimarcare che tale ipotesi attributiva venne formulata sulla base delle poco nitide illustrazioni fornite nei loro testi da Morassi e Puppi.

Benché la paternità fogoliniana non abbia trovato espliciti consensi nella letteratura più recente, anche l'assegnazione del dipinto a Giorgio Liberale non convince pienamente, giacché si tratterebbe dell'unico ritratto noto del pittore udinese, anzi dell'unica sua opera su tela in un catalogo finora composto esclusivamente da studi di *naturalia* condotti su carta o su pergamena. Di contro, le mani tozze del medico ricordano da vicino quelle del nostro maestro di posta⁴⁷, così come il tagliacarte e gli strumenti di scrittura di quest'ultimo somigliano molto agli specilli e ai pennini del primo. Anche la comune rigidità della postura, il taglio a tre quarti di figura, la stessa soluzione del piano ribaltato cosparso di oggetti, la gravità dell'espressione e lo sguardo diretto all'osservatore sembrano tutti elementi da ricondurre alla medesima modalità di approccio all'effigiato.

Se ciò è vero, l'unico nome spendibile per entrambe le tele rimane a mio avviso quello di Fogolino. Infatti, benché a quelle date Mattioli risiedesse a Gorizia, egli poteva benissimo essere rimasto in contatto con il pittore veneto, che aveva conosciuto e apprezzato ai tempi del comune soggiorno alla corte di Bernardo Cles⁴⁸. Come scriveva Morassi, "nulla esclude che il senese, studioso fervidissimo della flora Tridentina, abbia interrotto (e forse più d'una volta) il suo soggiorno a Gorizia per riprendere le sue indagini di botanica

⁴⁴ Coronini Cronberg, *Giorgio Liberale*.

⁴⁵ Coronini Cronberg, *Giorgio Liberale*, p. 96, nota 30.

⁴⁶ Tosi, "In *Matthioli effigiem*", pp. 378, 380, 381 (ill.).

⁴⁷ Si consideri in particolare, con un pensiero al metodo di Morelli, la conformazione delle unghie.

⁴⁸ È ben noto l'elogio del Fogolino che Mattioli inserì nella sua descrizione del Magno Palazzo.

nelle vallate di Trento. Né, d'altro canto, è da escludersi che il Fogolino si recasse a Gorizia per dipingere lo scienziato ch'egli conosceva sin dai primi tempi della sua venuta a Trento"⁴⁹. La presenza di Fogolino nella contea di Gorizia è attestata su base documentaria nell'estate del 1548⁵⁰ ed è stata approfondita in relazione all'altare a portelle che l'artista dipinse, con ogni probabilità nel corso dello stesso anno, per il conte Lantieri⁵¹. Il documento e l'opera rivelano l'esistenza di una fitta rete di relazioni tra le due città imperiali, rete di cui il pittore vicentino e il medico senese furono parte attiva.

Referenze fotografiche

Roberto Pancheri: figg. 1, 5, 12.

Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, Archivio fotografico: figg. 4, 6-7.

Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, Archivio fotografico (Remo Michelotti - Mezzocorona) - Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Ascoli Piceno: figg. 9-10.

Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio fotografico storico, Fondo ex-Soprintendenza statale: fig. 3.

Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fototeca dell'Istituto di Storia dell'arte: figg. 13-15.

Vienna, Kunsthistorisches Museum: figg. 2, 8, 11.

Bibliografia

Appendice documentaria su Marcello e Matteo Fogolino, a cura di Alessandro Paris e Luca Siracusano, in *Ordine e bizzarria*, pp. 419-454.

Aldo Bertoluzza, *Storia e tradizione del cognome trentino. Libro della cittadinanza di Trento*, Trento, Dossi, 1975.

Silvia Blasio, "Finito il tutto con buon gusto, ... con dilicatezza da diligente Miniatore": le *Storie di Mosè di Marcello Fogolino nel Palazzo Roverella di Ascoli Piceno*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 399-415.

Francesca Brunet, *Storie di posta, storie di famiglia. I Taxis Bordogna e l'impresa postale nella Trento del Settecento*, in "Studi Trentini. Storia", 95 (2016), 1, pp. 193-232.

⁴⁹ Morassi, *Un ritratto del Mattioli*, p. 479.

⁵⁰ *Appendice documentaria*, pp. 451-452, doc. 85.

⁵¹ Villa, *Un Flügelaltar, Marcello Fogolino a Gorizia*.

- Francesca Brunet, «Per essere quest'ufficio la chiave dell'Italia e Germania...» *La famiglia de Taxis Bordogna e le comunicazioni postali nell'area di Trento e Bolzano (sec. XVI-XVIII)*, Camerata Cornello, Museo dei Tasso e della storia postale, 2018.
- Ezio Chini, *Aspetti dell'attività di Marcello Fogolino a Trento: gli affreschi al Buonconsiglio e i dipinti di tema sacro*, in *Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, a cura di Ezio Chini, Francesca de Gramatica, Milano, Mazzotta, 1985, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 16 dicembre 1985 - 31 agosto 1986, pp. 105-139.
- Concilii Tridentini Diariorum*, I, ed. Sebastianus Merkel, Friburgi Brisgoviae, Herder, 1901.
- Concilii Tridentini Diariorum*, II, ed. Sebastianus Merkel, Friburgi Brisgoviae, Herder, 1911.
- Concilii Tridentini Diariorum*, III, 2, ed. Humbertus Mazzone, Friburgi Brisgoviae, Herder, 1985.
- Guglielmo Coronini Cronberg, *Giorgio Liberale e i suoi fratelli*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Antonio Morassi*, Venezia, Alfieri, 1971, pp. 85-96.
- Arnaldo d'Addario, *Il carteggio degli ambasciatori e degli informatori medicei da Trento nella terza fase del Concilio*, in "Archivio Storico Italiano", 122 (1964), 1/2, pp. 9-453.
- Francesca de Gramatica, *Marcello Fogolino, "vero homo da bene" al Castello del Buonconsiglio*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 225-239.
- Gino de Mozzi, *Trento e il Concilio Ecumenico*, in *Trento al tempo del Concilio*, Trento, Saturnia, 1963, pp. 9-156.
- Sabine Haag, *Vorwort*, in *Die Post ist da! Postmeisterporträts der Taxis-Bordogna*, hrsg. von Sabine Haag, Wien, Kunsthistorisches Museum, 2012, pp. 6-7.
- Marco Lorandi, *Un 'inedito' moroniano nella committenza tassiana*, in "Antichità Viva", 24 (1985), 5-6, pp. 18-20.
- Marcello Fogolino a Gorizia. Ricostruzione di un capolavoro disperso del XVI secolo*, a cura di Teresa Perusini, Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, 2008, catalogo della mostra: Gorizia (Palazzo Della Torre), 1 novembre 2008 - 15 gennaio 2009.
- Antonio Morassi, *Un ritratto del Mattioli dipinto dal Fogolino*, in "Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze", XIX riunione (Bolzano-Trento, 7-15 settembre 1930), Roma, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, 1931, II, pp. 478-479.
- Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Laura Dal Prà, Marina Botteri, Trento, Provincia - Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2017 (Castello in mostra, 5), catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 8 luglio - 5 novembre 2017.
- Roberto Pancheri, *Schede*, in *Il Concilio a Trento: i luoghi e la memoria*, a cura di Roberto Pancheri, Trento, Comune, 2008, pp. 43-151.
- Die Post ist da! Postmeisterporträts der Taxis-Bordogna*, hrsg. von Sabine Haag, Wien, Kunsthistorisches Museum, 2012.
- Lionello Puppi, *Marcello Fogolino pittore e incisore*, Trento, Saturnia, 1966 (Collana Artisti Trentini, 49).

- Chiara Radice, *Gli affreschi cinquecenteschi del Palazzo Vescovile di Cavalese. Le fantasie vaghe di Marcello Fogolino e la sua equipe al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme*, in *Domus Magna. Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme dal Medioevo a oggi*, a cura di Francesca Dagostin e Tommaso Dossi, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 2019, catalogo della mostra: Cavalese (Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme), 21 luglio 2019 - 13 aprile 2020, pp. 90-101.
- Nicolò Rasmus, *Piccole guide iconografiche d'Italia. I. Venezia Tridentina*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 14 (1933), 3-4, pp. 222-247.
- Richard Schober, *Familien- und Postarchiv der Freiberren und Grafen von Taxis-Bordogna*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1988 (Tiroler Geschichtsquellen, 22).
- Luca Siracusano, "Fradeli banditi quali habitano a Trento": pale trentine e amicizie friulane di Marcello Fogolino, in *Ordine e bizzarria*, pp. 163-177.
- Gianmaria Tabarelli de Fatis, Luciano Borrelli, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2005, supplemento a "Studi Trentini di Scienze Storiche", 83-84 (2004-2005).
- Lamoral Freiherr Taxis-Bordogna, Erhard Riedel, *Zur Geschichte der Freiberren und Grafen Taxis-Bordogna-Valnigra und ihrer Obrist-Erbpostämter zu Bozen, Trient und an der Etsch*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1955 (Schlern-Schriften 136).
- Lucia Tongiorgi Tomasi, *Il problema delle immagini nei "Commentarii"*, in *Pietro Andrea Mattioli Siena 1501 - Trento 1578. La vita e le opere con l'identificazione delle piante*, a cura di Sara Ferri, Ponte San Giovanni, Quattroemme, 1997, pp. 369-376.
- Alessandro Tosi, "In Matthioli effigiem", in *Pietro Andrea Mattioli Siena 1501 - Trento 1578. La vita e le opere con l'identificazione delle piante*, a cura di Sara Ferri, Ponte San Giovanni, Quattroemme, 1997, pp. 377-389.
- Giangrisostomo Tovazzi, *Variæ inscriptiones tridentinæ*, a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca Padri Francescani, 1994.
- Giovanni Carlo Federico Villa, *Un Flügelaltar per Marcello Fogolino*, in "Nuovi Studi", 4 (1997), pp. 157-164.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

